

## Come raccontano i bambini: il processo di rivelazione nell'abuso sessuale.

---

Teena Sorensen  
Barbara Snow

*Attraverso l'analisi del processo di rivelazione di un consistente numero di bambini dai tre ai diciassette anni, abusati sessualmente e che alla fine erano stati riconosciuti come vittime credibili, viene evidenziato come la maggior parte dei soggetti inizialmente negò l'abuso. Gli autori descrivono la rivelazione come un processo composto da precise fasi e con determinate caratteristiche, che solo di rado dovrebbe venire considerato entità singola come invece è comunemente definito nelle ricerche; viene quindi descritto un percorso che tuteli il bambino da torti e ingiustizie.*

I casi di abuso sessuale all'infanzia hanno raggiunto proporzioni epidemiche con un incremento d'estensione su territorio nazionale del 322% a partire dal 1980 (Centro Nazionale di studi dell'Abuso e del Maltrattamento all'Infanzia 1988). Questo incremento ha stimolato sia maggiore consapevolezza che polemiche. Un movimento controcorrente ha messo in dubbio la credibilità dei racconti dei bambini lamentando la presenza di false asserzioni e utilizzo di "lavaggio del cervello" (Crewdson 1988; Hechler 1988).

Agenzie sparse sul territorio hanno cercato di rispondere a tale domanda di assunzione di responsabilità, sviluppando metodi e protocolli che aderiscano al rigore dei procedimenti legali utilizzati per scoprire la verità. Un aspetto critico nello sviluppo di tali linee-guida dovrebbe essere la comprensione di come e sotto quali circostanze i bambini rivelano di aver subito abusi sessuali. I primi clinici che si sono occupati dell'argomento hanno spesso sostenuto come la comprensione del processo di rivelazione sia un elemento fondamentale per la valutazione del problema (Dugan e MacFarlane 1988; Sgroi et al. 1982; Summit 1983).

Diverse sono le caratteristiche da considerare parti integranti del fenomeno della rivelazione. La negazione è stata identificata come una risposta frequente quando il bambino si sente troppo minacciato, impaurito o insicuro per ammettere l'abuso (Courtois 1988; Dziech e Schudson 1989; Lister 1982; MacFarlane e Krebs 1986). All'altra estremità dello spettro è stato spesso rilevato come più spesso ritrattino quei bambini che ricevono pressioni dalla famiglia, dagli abusanti o a causa delle

procedure processuali (Faller 1988; Llyod 1982; Sahd 1980). Eppure sono ancora pochi i risultati oggettivi di ricerche che possano confermare queste osservazioni cliniche.

In letteratura vengono considerate solitamente due tipologie di rivelazione (Sgroi 1982): rivelazioni accidentali – avvengono fortuitamente piuttosto che in seguito ad un'azione deliberata da parte della vittima – e rivelazioni intenzionali – quando un bambino consapevolmente decide di raccontare ad un estraneo. Sgroi ha suggerito che per la maggior parte si tratti di rivelazioni accidentali. Nonostante ciò Sauzier (1989), analizzando un campione di 156 bambini abusati, ha trovato che la maggior parte delle rivelazioni (55%) erano intenzionali.

La caduta delle barriere difensive nel processo di rivelazione è stata descritta come la sindrome del “no - forse - a volte - sì” (MacFarlane e Krebs 1986). Nonostante ciò quasi non esistono dati in letteratura che confermino questo pattern di rivelazione né altre tipologie. Poiché la possibilità di sviluppare linee - guida e programmi efficaci deve basarsi sulla comprensione di questo fenomeno è necessario che siano disponibili più dati descrittivi a riguardo.

Questo studio esamina il processo di rivelazione all'interno di un campione di bambini abusati sessualmente. E' stato ipotizzato che questi bambini mettano in atto un processo di rivelazione progressivo, che parte dalla negazione e che attraverso molteplici tentativi arriva poi ad una rivelazione attiva. E' stato inoltre ipotizzato che alcuni di questi bambini ritrattassero ma che molti di loro riammettessero l'accaduto dopo qualche tempo. Gli autori erano anche interessati ad evidenziare il tipo di rivelazione, se intenzionale o occasionale, e i fattori motivazionali che possono aver portato ad essa.

## **Metodologia**

### *Procedura*

Sono stati analizzati retrospettivamente 630 casi di abuso sessuale dichiarato, che l'autore ha seguito come terapeuta e/o in valutazione dal 1985 fino a metà del 1989. L'80% di essi sono stati considerati all'interno di un ampio programma di trattamento, per la maggior parte dei quali la segnalazione è partita dalla polizia o dai servizi per la tutela. Il 20% dei casi è stato quindi successivamente seguito privatamente dagli autori di questo studio. I bambini vivevano in quattro diverse province adiacenti allo Utah centrale e del nord.

L'analisi qualitativa degli appunti clinici, delle sedute e delle audio e video cassette ha evidenziato elementi comuni nelle rivelazioni dei 630 casi. Il processo di rivelazione è stato identificato a partire da questi dati e le variabili sono state

analizzate retrospettivamente in un sottogruppo di 116 casi in cui l' abuso sessuale era stato poi accertato. Il processo di rivelazione si è dimostrato contenere quattro variabili progressive. La *negazione* riguarda l'iniziale dichiarazione del bambino a chiunque del fatto che non ha subito alcun abuso sessuale. La *rivelazione* che è divisibile in due momenti, una fase di "tentativo" e una fase attiva: i tentativi di rivelazione si riferiscono al riconoscimento parziale, vago o vacillante del bambino di aver subito attività sessuali abusive, la rivelazione attiva riguarda invece un'ammissione personale del bambino di aver subito una specifica esperienza d'abuso. La *ritrattazione* si riferisce al disconfermare da parte del bambino ammissioni precedenti che erano state fatte in modo formale e mantenute per un certo periodo di tempo. Il *riaffermare* è definibile come la riasserzione da parte del bambino della validità di una precedente dichiarazione d'abuso sessuale che era stata ritrattata.

### *Soggetti*

La maggior parte dei 116 bambini sono stati seguiti dall'autore all'interno di un vasto programma di trattamento di pazienti abusati sessualmente: i bambini rimanenti sono stati visti all'interno di un setting di trattamento privato. Erano stati inviati dai servizi per la protezione dei bambini, da forze dell'ordine o da altre agenzie o persone che si occupano di salute mentale. Tutti i 116 casi erano stati corroborati in uno o più dei modi seguenti:

1. Una confessione o una dichiarazione da parte dell'abusante davanti a un tribunale penale o minorile – 80% dei casi;
2. Un verdetto di colpevolezza per uno o più capi d'imputazione – 14% dei casi;
3. Referti medici altamente compatibili con un abuso sessuale – 6% dei casi.

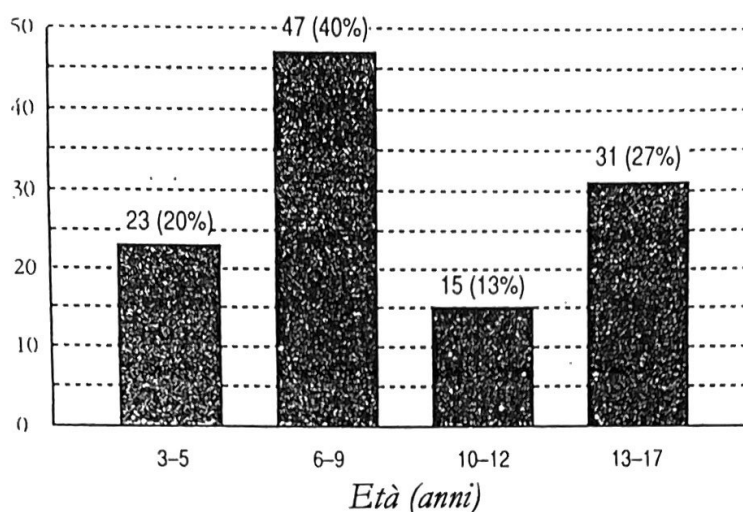
Del campione di 116 bambini, un bambino era stato abusato da due diverse persone in due circostanze indipendenti una dall'altra, così che il numero totale di rivelazione è diventato di 117.

### *Distribuzione del campione*

La Figura 1 mostra che l'età dei soggetti era compresa tra i tre e i 17 anni. Il 20% dei soggetti ricade nell'intervallo tra i tre e i cinque anni; il 40% tra i sei e i nove anni, il 13% tra i dieci e i dodici anni, il 27% tra i tredici e i diciassette anni.

**Figura 1**  
Età delle vittime

*Numero di vittime*



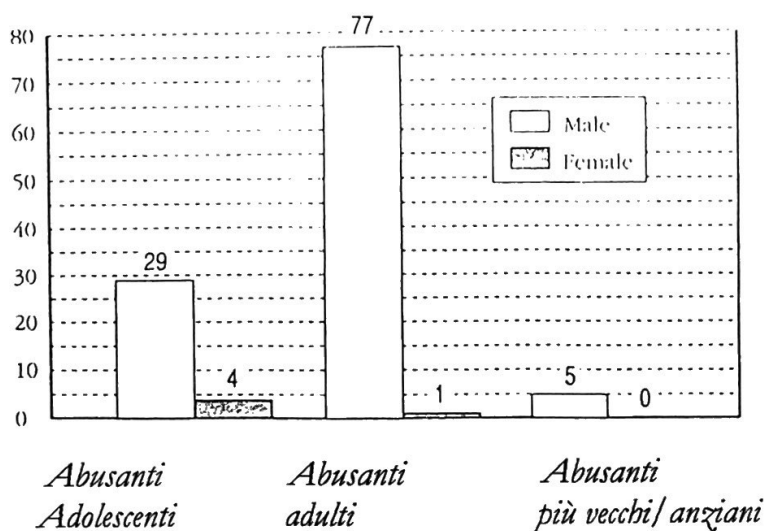
Il 62% dei bambini era femmina ed il 38% era maschio. Il 95% era di razza bianca con una minoranza mista del 5% che riflette la popolazione dell'area geografica minoritaria.

Il 7% apparteneva a ceti socio-economici agiati o medio-alti, il 73% ai ceti medi ed il 20% alle classi più povere.

La maggior parte degli abusanti erano maschi (96%). La Figura 2 mostra età e sesso degli abusanti: 29 bambini sono stati vittime di adolescenti maschi, 4 sono stati vittime di ragazze adolescenti che ne hanno abusato svolgendo funzioni di accudimento; 77 sono stati vittime di maschi adulti ed 1 è stato abusato da una donna adulta con l'aiuto del marito di questa. 5 bambini sono stati molestati da uomini oltre i sessant'anni di età e nessun bambino è stato abusato da donne anziane.

**Figura 2**  
Età e sesso dell'abusante

*Numero di vittime*



Per quanto riguarda la relazione che l'abusante intratteneva con la vittima, il 58% delle vittime è stato abusato da membri appartenenti alla propria famiglia. La percentuale sale al 74% se si includono membri della famiglia estesa. E' significativo notare che il 97% del campione è stato abusato da membri della famiglia o da persone che svolgevano un ruolo significativo o che godevano della fiducia del bambino. Nessuno dei bambini era stato abusato da estranei.

Gli abusi sessuali spaziano da forme di penetrazione e fellatio a molestie. Per il 10% dei bambini si è trattato di un singolo episodio, l'88% è stato invece coinvolto in episodi multipli che variano nella durata - da alcuni mesi fino ad anni; il 2% non è stato accertato.

## Risultati

### *Tipi di rivelazione*

La Tabella 1 prende in esame sia le rivelazioni intenzionali che quelle accidentali e mostra come quest'ultime (74%) rappresentino chiaramente la tipologia più frequente.

	<i>Età</i>				<i>N</i>	<i>%</i>
	<i>3 - 5 anni</i>	<i>6 - 9 anni</i>	<i>10 - 12 anni</i>	<i>13 - 17 anni</i>		
Accidentale	21	37	12	16	86	74
Intenzionale	2	12	3	12	29	25
Nessuna rivelazione			1	1	<u>2</u> 117	<u>1</u> 100

In base al raggruppamento per età emerge come i bambini in età scolare non mostrino alcuna vera propensione a rivelare né intenzionalmente né in modo accidentale. Paragonando bambini in età prescolare (dai tre ai cinque anni) con adolescenti (dai tredici ai diciassette anni) utilizzando il Test di Fischer è emersa una correlazione statistica significativa ( $p = 0.009$ ). I bambini in età prescolare sono molto più propensi ad una rivelazione accidentale mentre gli adolescenti sono più portati ad una rivelazione intenzionale.

La storia del bambino e della famiglia di appartenenza è stata esaminata il più accuratamente possibile per evidenziare il fattore motivazionale primario che ha permesso al processo di rivelazione di avere inizio. La Tabella 2 elenca i fattori

motivazionali più importanti riguardanti i bambini che hanno rivelato in modo accidentale. Anche se la classificazione dei dati raggruppati per età mostra alcuni andamenti interessanti, le sottocategorie ritagliate sono troppo piccole per trarre qualsiasi correlazione statistica.

**TABELLA 2** Fattori motivazionali per le rivelazioni accidentali

	Età				N	%
	3-5	6-9	10-12	13-17		
Esposizione all'abusante	3	6	6	9	24	28
Comportamenti sessualizzati	3	7	1	-	11	14
Affermazioni improprie	9	7	-	-	16	19
Segnali comportamentali	3	5	-	-	8	9
Confidenze condivise	-	4	1	3	8	9
ID come vittima	3	4	1	-	8	9
Confessioni	-	4	2	1	7	8
Segnali fisici	-	-	-	2	2	2
Osservazione	-	-	-	1	1	2
Totale	21	37	12	16	86	100

*L'esposizione all'abusante*, intendendo con essa il fatto che era risaputo che il bambino aveva passato del tempo con la persona indicata come colpevole è stato considerato il principale fattore di impulso per la rivelazione in ogni gruppo di età – 28% della popolazione. *Il comportamenti sessualizzati*, inappropriati per l'età o eccessivi, sono stati riscontrati comunemente in bambini d'età scolare e prescolare ed ha costituito il motivo per la rivelazione nel 14% del campione. *Affermazioni improprie* come “Succhia il mio pisellino, mamma” erano altrettanto frequenti nei gruppi di bambini più piccoli, che costituiscono il 19% del campione totale. *Una confidenza* era spesso stata fatta dalle ragazze ad una coetanea che poi non ha mantenuto il segreto; questo è stato riscontrato in bambini in età scolare e più grandi nel 9% del campione.

Ciò che ha spinto ad una rivelazione intenzionale, come si vede nella tabella 3, comprende anche una *consapevolezza educativa*, consistente in programmi scolastici che vanno dalla trattazione di come difendersi dalle molestie alle abilità sociali di gruppo (24% della totalità del campione) ed i bambini più piccoli ne sono stati i più influenzati. In un caso la rivelazione di un bambino era stata sollecitata da un'auto-ammissione fatta in un dialogo avuto con la propria madre. *L'influenza dei coetanei*, 10% del campione, e principalmente tra gli adolescenti, spazia dal seguire l'esempio di qualcun altro che ha rivelato fino<sup>a</sup> supportare e incoraggiare la vittima a rivelare. *La vicinanza all'abusante*, 10%, che include sia l'allontanamento dell'abusante che sembra far sentire il bambino abbastanza al sicuro per rivelare, sia la possibilità che si verifichi un improvviso incontro con il perpetratore, che accresce l'ansia del

bambino fino a portarlo al punto di rivelare. *Le rivelazioni tempestive*, 22%, sembrano verificarsi in quelle situazioni in cui “tutto sembra calzare a pennello”. Per esempio, mentre veniva fatto il bagno ad un bambino questo si è ricordato dei tocamenti sessuali subiti in precedenza; la madre ha portato avanti la conversazione in modo pacato e supportivo così che il bambino le ha rivelato le molestie sessuali subite. *La rabbia* è risultata essere un fattore motivante significativo per la rivelazione intenzionale soltanto nel gruppo di adolescenti (24%).

**TABELLA 3** Fattori motivazionali per la rivelazione intenzionale

	Età				N	%
	3-5	6-9	10-12	13-17		
Consapevolezza educativa	-	6	1	-	7	24
Influenza dei pari/coetanei	-	1	-	2	3	10
Vicinanza all'abusante	1	-	1	1	3	10
Epoca di rivelazione	1	2	1	2	6	22
Rabbia	-	-	-	7	7	24
Interesse per l'altro	-	1	-	-	1	3
Non identificato	-	2	-	-	2	2
Totale	21	37	12	16	86	100

*Il processo di rivelazione.*

La Figura 3 illustra i passaggi progressivi del processo di rivelazione. Quasi tre quarti di tutti i bambini esaminati hanno negato di essere stati abusati sessualmente. Le negazioni sono state più frequenti (a) quando i bambini sono stati inizialmente “interrogati” da un genitore implicato o da una figura d'autorità adulta e (b) quando sono stati identificati come vittime potenziali e interrogati inizialmente in una procedura d'interrogatorio formalizzata. Solo il 7% dei bambini che hanno negato l'abuso poi hanno deciso, subito dopo e attivamente per una rivelazione. Per questo, i tentativi di rivelazione diventano il passaggio intermedio comune per la maggior parte di questi bambini (78%).

**FIGURA 3 – Processo di rivelazione**

<b>Negazione</b>	<b>Tentativi</b>	<b>Attiva</b>	<b>Ritrattazione</b>	<b>Riaffermazione</b>
72%	78%	96%	22%	93%

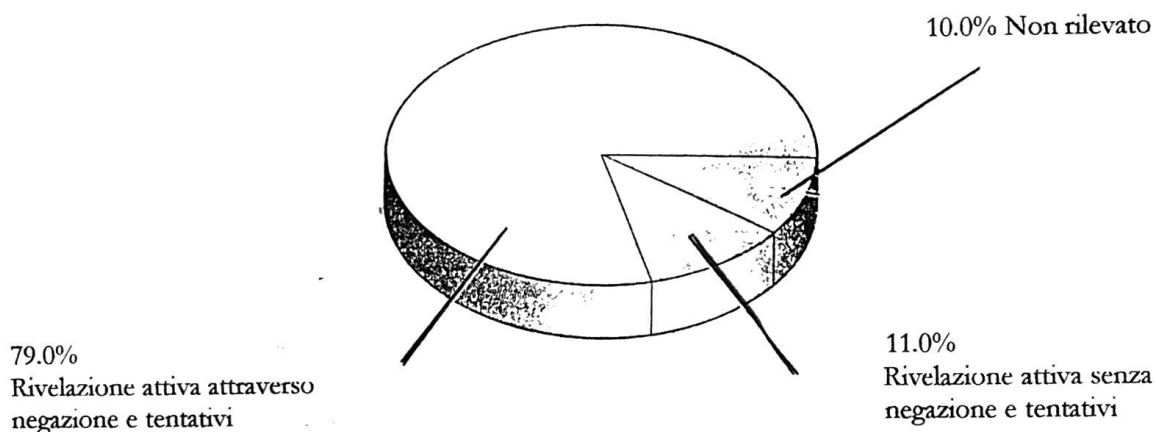
La Tabella 4 elenca le caratteristiche principali identificate per la fase di “tentativo” di rivelazione che per gli autori riveste un’importanza particolare perché i bambini spesso apparivano confusi, imprecisi e incerti, oscillando tra riconoscimento e negazione.

**TABELLA 4** Caratteristiche dei tentativi di rivelazione

<i>Esempio</i>	<i>Categoria</i>
“Ho dimenticato”	Oblio
“E’ successo a Joe”	Distanziamento
“E’ successo molto tempo fa”	Minimizzazione
“E’ successo solo una volta”	Presenza di potere
“Ha cercato di toccarmi ma l’ho colpito e sono corsa via”	Dissociazione
“Quando mi ha messo la mano lì, io sono andata nella foresta rosa”	Discredito
“Stavo solo scherzando”	

La Figura 4 mostra che approssimativamente solo un bambino su dieci all’interno del campione (11%) è stato in grado di fornire una rivelazione d’abuso sessuale senza negare o fare prima dei tentativi.

**FIGURA 4 – Rivelazione attiva**



Alla fine, una rivelazione attiva è stata fatta dal 96% dei bambini, con due terzi dei soggetti che venivano ancora sottoposti ad abusi al momento della rivelazione. Una grande maggioranza (70%) ha fornito poi ulteriori informazioni nel corso del tempo riguardo alle attività sessuali abusive. Una rivelazione “attiva” riguarda quei casi in cui i bambini sono stati capaci di fare un resoconto dettagliato, coerente e in prima persona dell’abuso.

Approssimamene nel 22% dei casi i bambini hanno ritrattato le loro dichiarazioni. In molti casi hanno negato la loro responsabilità nella prima dichiarazione fatta, dicendo che qualcun'altro (genitori, terapeuta) li avevano fatti dire quelle cose. Le ragioni per la ritrattazione sono mostrate nella figura 5. Di coloro che hanno ritrattato un 92%, nel corso del tempo, ha poi riaffermato le proprie dichiarazioni di aver subito un abuso.

Il lasso di tempo impiegato per progredire verso una rivelazione attiva è variabile ed unico per ogni singolo caso. Alcuni bambini sono passati dalla negazione ai tentativi e alla rivelazione attiva nel corso di un'unica seduta; altri bambini hanno impiegato diversi mesi per raggiungere la fase di rivelazione attiva.

**FIGURA 5- Motivi per la ritrattazione**

- 
1. Pressioni da parte dell'abusante
  2. Pressioni da parte della famiglia
  3. Conseguenze negative personali
  4. Videoregistrazione
  5. Raccontare di nuovo ai genitori
  6. Procedure giudiziarie
  7. Indagini di polizia o CPS
- 

### *Discussione*

La rivelazione di abuso sessuale da parte del bambino è descritta in questa ricerca come un processo, non come un evento. La comune credenza secondo la quale la maggior parte dei bambini abusati sarebbe capace di una rivelazione attiva e immediata apportando una dichiarazione coerente e dettagliata in un primo colloquio investigativo non è stata supportata dai risultati di questa ricerca, che suggeriscono invece che solo l'11% dei soggetti erano in una fase di rivelazione attiva al momento del primo colloquio.

Questo è un dato d'interesse perché praticamente tutti i protocolli investigativi sono fatti in modo adeguato solo per quei bambini che sono nella fase di rivelazione attiva. Questioni riguardanti la suggestionabilità del bambino, la possibilità di contaminazione e le false dichiarazioni hanno ridotto enormemente la quantità di sostegno dato alle teorie che sostenevano che sistemi investigativi clinici e protettivi fossero utilizzabili per assistere il bambino durante questo processo di rivelazione. L'iniziale negazione del bambino, l'incapacità di fornire

immediatamente descrizioni dettagliate o la ritrattazione possono invalidare la veridicità della dichiarazione.

L'uso di una terminologia che definisca la rivelazione come un processo dinamico attraverso il quale il bambino si muove progressivamente, piuttosto che considerarla l'esito di un evento singolo, potrebbe riflettere più accuratamente i fatti accaduti al bambino e migliorare il suo sistema di risposte. Per esempio, un bambino potrebbe descrivere l'abuso ma aggiungervi un finale illogico come "Poi gli ho tirato un pugno sul naso e sono scappato via", o disconfermare un'affermazione precedente "Non volevo dire ciò che ho detto". Il bambino potrebbe essere etichettato come non credibile e le dichiarazioni considerate come non sostanziali; l'alternativa potrebbe essere considerare il bambino in una fase di tentativo di rivelazione, ciò potrebbe anche garantire la prosecuzione degli accertamenti.

Il 79% dei bambini considerati in questa ricerca, inizialmente, hanno negato l'abuso o hanno fatto dei tentativi per svelarlo. Le procedure utilizzate con quei bambini che erano in una fase di rivelazione attiva non solo hanno fallito nel riconoscere i bisogni della maggior parte di loro ma potrebbero anche realmente porre il bambino in una posizione di rischio ancor maggiore.

Questa situazione è meglio illustrata dalle videoregistrazioni della rivelazione del bambino durante le fasi iniziali di un colloquio clinico o di un'intervista per raccogliere informazioni. La rivelazione come processo suggerisce che la negazione e i tentativi di rivelare sono più frequenti nelle prime interviste video-registrate, che possono poi servire ad accusare il bambino che in seguito sarà invece capace di fornire una testimonianza credibile ad un processo. Un'assoluzione da parte della difesa può porre nuovamente il bambino in una situazione di rischio ma questa volta con la possibilità di utilizzare ancor meno risorse di prima. Se esistesse un provvedimento valido per dirigere le procedure di video-registrazione, l'accusa e gli esperti di testimonianza potrebbero cercare di sensibilizzare ed educare giudici e giurie riguardo al processo di rivelazione.

Se il bambino si trova nella fase attiva di rivelazione al momento della valutazione dovrebbero essere utilizzate tecniche che testino la credibilità della dichiarazione del bambino, analizzando le componenti della dichiarazione; queste dovrebbero essere considerate valide solo se il contenuto della dichiarazione riflette accuratamente quella che è stata l'esperienza del bambino.

L'analisi delle tipologie di rivelazione - dalle accidentali alle volontarie - e delle diverse motivazioni che spingono a rivelare mostrano che questi elementi sembrano essere in relazione all'età e allo sviluppo del bambino. La grande maggioranza dei bambini in questa ricerca (74%) hanno rivelato in modo accidentale. Questo è accaduto spesso per tutti i gruppi di età, dopo che l'attenzione era stata rivolta a quanto il bambino era stato esposto ad un perpetratore ben identificato. E' stato rilevato che gli abusanti hanno commesso tra le due e le cinque volte crimini simili a quello per cui erano stati arrestati la prima volta, ciò ha messo in luce l'importanza di identificare ogni bambino che era stato esposto in modo significativo ad un abusante riconosciuto e comunicare ai genitori

l'esistenza di questo rischio potenziale. Un'iniziale negazione del bambino ai genitori o ad altri non dovrebbe essere l'unico fattore per rassicurarsi che l'abuso non è avvenuto.

I comportamenti sessualizzati e le affermazioni inappropriate costituiscono i principali motivi che possono portare ad una rivelazione accidentale. Le due componenti assieme rendono conto di un terzo di tutta questa tipologia di rivelazione. Questi comportamenti sono stati riscontrati soprattutto in bambini d'età prescolastica o di età scolare molto piccoli; ciò implica che i bambini più piccoli, che hanno meno consapevolezza cognitiva e controllo degli impulsi, potrebbero rivelare in modo chiaramente non premeditato. Questi risultati sottolineano la necessità di una maggiore consapevolezza da parte degli adulti dei comportamenti che esibiscono i bambini più piccoli. Comportamenti di acting-out di tipo sessuale da parte del bambino sono considerati un indicatore diretto che il bambino è o è stato vittima di un abuso sessuale (Sgroi et al. 1988). E' importante non screditare prematuramente questi comportamenti come se fossero solo "un gioco del bambino" ma bisogna invece cercare di raccogliere informazioni che possano chiarirli, soprattutto con i bambini d'età prescolare. Il bambino potrebbe non aver capito bene che cosa gli è successo per prendere consapevolmente la decisione di rivelare; molto più spesso il bambino tenderà a mettere in atto attraverso l'agito il trauma vissuto.

Le rivelazioni intenzionali si sono verificate nel 25% dei casi, più significativamente sono stati gli adolescenti piuttosto che i bambini più piccoli a decidere di raccontare, motivati principalmente dalla rabbia verso l'abusante. Credenza comune è che gli adolescenti che vengono puniti o limitati nelle loro libertà possano scaricare la propria rabbia accusando falsamente un genitore di abuso sessuale (Summit, 1983) ma i dati, al contrario, suggeriscono che la rabbia per le restrizioni genitoriali serve più che altro per superare le inibizioni e la paura, diventando la molla che porta l'adolescente alla rivelazione.

L'influenza dei coetanei è un altro fattore motivazionale che facilita la rivelazione negli adolescenti. Le strategie già utilizzate per promuovere il supporto tra coetanei e per identificare e prevenire l'abuso di droghe potrebbero venire modificate e adattate per essere applicate anche all'abuso sessuale.

Tra i bambini delle classi elementari che hanno rivelato di proposito l'influsso dei programmi di educazione alla consapevolezza è stato veramente fondamentale. Questi programmi non riguardavano esclusivamente la prevenzione dell'abuso sessuale ma tutti identificavano anche i comportamenti inappropriati e sottolineavano i diritti personali del bambino.

I bambini che hanno fatto una rivelazione di abuso sessuale in questa ricerca, sia volontariamente che accidentalmente, molto spesso lo hanno fatto solo dopo aver negato inizialmente ogni sorta di contatto di questo tipo (72%). Ciò coincide con altri risultati che sostengono che la maggior parte dei bambini abusati non rivelano mai l'abuso durante la loro infanzia (Finkelhor 1979, 1984; Russell 1983; Silbert 1984). La negazione dei bambini in questa ricerca non si è espressa solo come un rifiuto passivo di essere coinvolti ma a tratti si è espressa con veementi

dichiarazioni in cui il bambino, impassibile, negava l'aver subito alcun contatto sessuale. Infatti, l'unica persona per cui la negazione può essere tanto tenace quanto quella dell'abusante è proprio la vittima.

Quando l'abuso veniva rivelato, spesso emergeva dopo diversi tentativi (78%), coperto dalle difese del bambino. Per questo motivo questa fase è un momento precario per cercare di distinguere tra un tentativo di rivelazione e una dichiarazione falsa. Il tempo è un grande alleato in questo caso perché il soggetto nei casi realmente accaduti progredisce quasi in modo non intenzionale (96%) ad una rivelazione attiva. Il lasso di tempo necessario a raggiungere la rivelazione è notevolmente variabile. Comunque, una volta che il bambino è arrivato a quel punto è in grado di fornire un racconto coerente, in prima persona e con dettagli unici che provano l'abuso.

Il 22% dei bambini hanno ritrattato le loro affermazioni. La ritrattazione è divenuta un fenomeno riconosciuto ormai di frequente in casi di abuso sessuale sui bambini, in particolare nei casi d'incesto, dove le ricerche stimano una percentuale tra il 12% e il 33% (Crewdson, 1988; Faller, 1988). Dei bambini che hanno ritrattato le loro dichiarazioni il 93% di loro ha in seguito riaffermato la confessione originaria d'aver subito un abuso. Questi risultati dovrebbero rafforzare la necessità di considerare la rivelazione come un processo a più fasi che, come un compito di sviluppo, deve risolversi. In modo simile, se la fase è vista come un evento isolato che pone fine o limita i tentativi del bambino di trarre supporto e mantenere un contatto con il sistema, allora il bambino potrebbe rimanere fissato ad una fase e non essere in grado di terminarla o di progredire alla successiva. Anche se non tutte le vittime passano attraverso ogni fase della rivelazione, riconoscere l'esistenza di questo continuum può contribuire ad incoraggiare un intervento ed un trattamento più efficiente di questi casi.